

## Anticorpi monoclonali anti Covid-19: così si muove la ricerca

[sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-01-19/anticorpi-monoclonali-anti-covid-19-cosi-si-muove-ricerca-101744.php](https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-01-19/anticorpi-monoclonali-anti-covid-19-cosi-si-muove-ricerca-101744.php)

A marzo si terrà, per la prima volta in modalità digitale, il 40° Congresso nazionale della Società italiana di Farmacologia (Sif), nel corso del quale saranno affrontate numerose tematiche relative ai recenti progressi nel campo della farmacologia, inclusa la trattazione delle terapie farmacologiche innovative per le malattie cronico-degenerative, oncologiche, immunologiche, cardiovascolari-dismetaboliche e infettive, che hanno rappresentato una concreta risposta alle esigenze dei pazienti e che hanno contribuito a curare malattie per le quali, fino a poco tempo fa, non vi erano prospettive terapeutiche.

A livello mondiale il numero delle vittime da Covid-19 ha superato quota 2 milioni. Il numero dei morti, stando ai dati della Johns Hopkins University, è pari alla popolazione di Bruxelles, La Mecca, Minsk o Vienna. Allarmanti i dati; se pensiamo che lo scorso ottobre la soglia di un milione di decessi era stata già superata, significa che in poco più di tre mesi sono morte tante persone quante nei sei mesi precedenti. E nello stesso periodo sono stati rilevati circa 60 milioni di nuovi casi.

Vista la diffusione rapida ed estesa della pandemia causata dal Sars-Cov-2, quest'anno il congresso tratterà ampiamente delle priorità e dei progressi compiuti nel campo della ricerca preclinica e clinica farmacologica in relazione alle potenziali terapie farmacologiche, inclusi i vaccini, oggi già disponibili o in via di sperimentazione per il trattamento e la prevenzione di Covid-19.

Tra i temi trattati, vi sarà infatti quello relativo agli anticorpi monoclonali, storicamente impiegati nel setting oncologico, che hanno trovato una nuova identità nella cura di Covid-19. Gli anticorpi monoclonali agiscono contro il Covid-19 come gli anticorpi naturali, per cui si legano al nuovo coronavirus facendo in modo che non riesca ad entrare nelle cellule umane, quindi ad infettarle e a replicarsi.

Tali anticorpi, potrebbero avere pertanto una funzione preventiva contro il nuovo Coronavirus. Infatti, se vengono somministrati a soggetti che successivamente contraggono l'infezione, possono bloccare l'ingresso e la duplicazione del virus nelle cellule prevenendo lo sviluppo della malattia o comunque determinando una malattia meno grave.

Si tratta di terapie innovative come meplazumab, REGN-COV2 (cocktail di due potenti anticorpi monoclonali, casirivimab e imdevimab) e bamlanivimab, sviluppate poiché in grado di prevenire l'ingresso di Sars-CoV-2 nella cellula ospite, tramite meccanismi di azione multipli, quali ad esempio l'inibizione del CD147 (nel caso del meplazumab) o il



[Apri il link](#)

legame diretto con la proteina spike. I dati clinici preliminari indicano per alcuni di tali farmaci un profilo di sicurezza ed efficacia accettabile, tanto che bamlanivimab e REGN-COV2 hanno recentemente ottenuto l'autorizzazione all'uso in emergenza dall'agenzia regolatoria statunitense (Fda) per il trattamento di pazienti adulti e pediatrici affetti da Covid-19 con stadio della malattia di grado lieve-moderato, ma non ancora dall'agenzia regolatoria europea che, in accordo a quanto riportato dall'Aifa, «ha espresso un giudizio assai cauto sulle possibilità di approvare il bamlanivimab sulla base dello studio di fase 2 che evidenziava benefici moderati e che l'autorizzazione emergenziale concessa dalla Fda prevede un livello di evidenze scientifiche inferiore rispetto all'approvazione effettuata da Ema». Saranno, infine, presentate nella digital edition del 40° Congresso nazionale della Sif le evidenze disponibili in relazione ad altri anticorpi monoclonali, come quello frutto di una collaborazione tra la Fondazione Toscana Life Sciences e lo Spallanzani, attualmente in fase iniziale di sviluppo in Italia. Anche questa terapia sperimentale, ottenuta da plasma convalescente, è in grado di legare la proteina spike impedendo l'infezione.

\* componente della Società italiana di Farmacologia e professore associato all'Università di Napoli Luigi Vanvitelli